

“Addio Poesia” - “Poema delle cose Impossibili” - “La finestra e il sonno” Recensione di Clotilde Cardella

Nella prima parte di questa silloge, divisa in tre sezioni, scritte nell'ottobre del 2015 e nel Maggio del 2016, l'Autore manifesta il suo profondo amore per la Poesia che chiama madre e amica e con cui ha intessuto i fili della sua vita di *Poeta randagio*, come egli ama definirsi, sempre alla ricerca del Bene e della salvezza dell'Uomo. La interroga e le parla con cuore sincero come si può parlare ad una mamma o ad una vera amica poiché la Poesia è stata sua fedele compagna, sia nel pianto che nella gioia, e gli ha donato, come linfa vitale, parole di vita. È stata anche, come scrive in un suo verso, *“compagnia infinita perché donna di ulivo e donna di pace”*. Il cuore del Poeta, seppur avanti con gli anni, è rimasto un cuore puro che vuole ancora donarci il respiro dei giorni migliori. Parla alla Poesia come si può parlare ad una giovane ragazza dicendole in un sussurro che guarirà per amor suo e per tutti coloro che ancora credono in lei. Il suo amore resisterà come foglia che rimane attaccata al ramo scosso dal vento, sfiderà le forze del vento e finalmente, quando il sole sorriderà alla sua odissea di uomo, potrà dividere il sole con tutti e prendere per mano il vento per camminare lungo i sentieri che aprono il cuore alla speranza.

Nella seconda parte del libro, “Poema delle cose impossibili” scritte nel maggio del 2016 ritroviamo un Inno all'amore

nei confronti dell'Uomo e della Natura, ma udiamo al contempo, anche un grido di dolore, quasi un urlo, rivolto agli esseri umani affinché salvino sé stessi e la natura prima che la natura cominci a difendersi da sé. In questi versi l'Autore anticipa ciò che noi stiamo vivendo attualmente a causa dei cambiamenti climatici infatti in un verso fa dire alla Natura *“non ce la farete mai a piantare alberi di alluminio”*. Si rivolge con impeto anche agli uomini distratti che *“creano ferite e lacrime”*, perché non hanno capito che *“comandare significa soprattutto servire”*, incita ad avere uno spirito libero e senza catene come quello poetico.

Un appello costante che ormai da diversi anni si identifica con la poetica di un Autore che sa guardare avanti senza dimenticare le radici.

Nel passato del Poeta c'è tanto dolore e sofferenza dolore che ha due finestre, così come egli stesso scrive, *“una per vivere, una per soffrire.”*

Il cuore soffre quando il cervello crea immagini a catena perché la mente divora il nostro essere, occorre allora ubriacarsi di dolore per distruggere le spine del ricordo e attraversare anche terremoti e diluvi ma protetti da *“coperte fatte di sogni e speranze”* per potere desiderare di non soffrire più e poter chiedere alla vita di donarsi come *“filigrana d'argento”*. Tutte le numerose immagini che il poeta fa scorrere nella nostra mente per portarci in

questo suo mondo ideale, tanto vicino a lui ma tanto lontano a noi, imprimono nella nostra coscienza i tanti perché irrisolti e malcelati della nostra psiche. Un poeta tormentato ma anche saggio che fa dire al suo personaggio chiamato Giulia, donna novantenne e che ritroviamo anche nella terza parte del libro insieme ad altri personaggi, *“io non sopevo che il piatto della verità avesse nascondigli così profondi: amavo il sogno”*. Nei ricordi di Giulia anche le giornate trascorse al mare con il suo Giovanni, partito per la guerra e mai più tornato, non alleviano la sua sofferenza allora occorre dire basta, fermare il giorno e raccogliere tutto perché il domani ha nuove regole. *“Fai un sorriso e prova a riposare in pace senza punti interrogativi”*, l'Amore per il prossimo e per la Natura può ancora salvare il pianeta della vita. Mai arrendersi.

Calogero Cangelosi
il poeta randagio

ADDIO POESIA
ottobre 2015
(mamma, amica, tutto)

POEMA DELLE COSE IMPOSSIBILI
(maggio 2016)

LA FINESTRA E IL SONNO...
(poema incompiuto....)

